

Bologna

EMILIA ROMAGNA

Giovedì 12
Febbraio 2009

Ristorante-Pizzeria
Due Lune
Cucina Mediterranea
Specialità Pesce e Pizza al Metro
DS PIZZA POINT
Via Bertacchi 1
051 567 569

→ **La denuncia Cgil** Molti immigrati evitano le strutture sanitarie

Ospedali e clandestini «Visite calate del 20%»

Foto di Andrea Sabbadini

ALICE LORETI
BOLOGNA

Calo delle visite per immigrati clandestini di circa il 20% in tutti i Pronto soccorso. Il decreto Maroni, che in pratica obbliga i medici a segnalare i loro pazienti irregolari, non è ancora legge ma fa già paura. A segnalarlo è la Cgil, dove giungono racconti come quello di un giovane paziente in crisi respiratoria, che ha chiesto al medico di visitarlo fuori dall'ospedale perché aveva paura di essere denunciato. Il sindacato pensa anche ad una lista di pronto soccorso o medici contrari al disegno di legge, da far circolare tra le comunità di stranieri. «Lì non vi denunceranno» dovrebbe essere lo slogan.

Sokos, l'organizzazione che cura gli immigrati, ha organizzato per domani un presidio in Piazza Re Enzo. I medici non lamentano solo l'incostituzionalità del provvedimento; anche le possibili ripercussioni su tutta la popolazione. Il fuggi fuggi degli immigrati irregolari dalle strutture sanitarie avrà un effetto bomba. «Moltissimi migranti che vengono da noi - dice Roberto Morgantini, del Centro stranieri della Cgil - sono rimasti disoccupati negli ultimi mesi. Quindi rischiano di cadere nella categoria degli irregolari».

→ **ALLE PAGINE 50 E 51**



Meno stranieri irregolari negli ospedali

Caso Englaro Marescotti restituisce la tessera al Pd



La lettera L'attore ha spiegato in una lettera al circolo Passepartout le ragioni della decisione → **A PAGINA 53**

«Distribuivo l'Unità, fui deportata»

Clandestina Nel '44 Nella Baroncini distribuiva l'Unità clandestina. Finì in campo di concentramento → **A PAGINA 62**

Cazzola e Lega ieri l'incontro con Flavio Tosi

Il caso L'ex patron del Bologna, ora candidato sindaco, sempre più affascinato dalla Lega. Ieri ha incontrato il sindaco di Verona → **A PAGINA 52**

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA ESITO DI ASTA PUBBLICA PER:
affidamento servizio di tesoreria per i comuni di san lazzaro di savena, ozzano dell'Emilia, piano, castiglione dei peoli e comunità montana cinque valli bolognesi.
Periodo 01/01/09 al 31/12/2013. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: n.1 - Ditta aggiudicataria: UNICREDIT BANCA SPA sede legale in Bologna, via Zamboni 20. Per info: Uff. Ragioneria: 051/6228206 mail: ragioneria@comune.sanlazzaro.bo.it

IL DIRIGENTE DELL'AREA GESTIONE RISORSE

BK
tel. 051 4210955

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

CENTRO SVILUPPO E GESTIONE DEI SERVIZI
INFORMATICI D'ATENEO

AVVISO DI REVOCA

Il Dirigente del Centro Sviluppo e Gestione dei Servizi Informatici d'Ateneo, con riferimento al bando di gara per l'affidamento di servizi NOC per la rete dati dall'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, pubblicato nella GUCE n. S200-212963 del 19/10/2006 e nella GURI n. 248 del 24/10/2006, rende noto che con proprio provvedimento dirigenziale n. 01/2009 del 09/01/2009 (prot. n. 18 fasc. IX/1.113.45) ha provveduto a revocare il bando stesso nonché tutti gli atti relativi alla gara.

Bologna 09/02/2009
Il Dirigente del Ce.S.I.A: Dott.ssa Luisa Consolini



Esposizione Internazionale ANFI
GATTI di RAZZE PREGIATE REGGIO EMILIA

Via Filangieri, 15
Sabato 14 e Domenica 15 Febbraio 2009
Apertura al pubblico con orario continuato 9,30-18,30

Con il patrocinio del Comune di Reggio Emilia

→ **Il sindacato** pensa a una lista di ambulatori affidabili per chi teme di essere denunciato

→ **Il testo** di Maroni prevede che il medico segnali l'irregolare che ha bisogno di cure

Clandestini, paura del decreto E c'è chi si fa curare all'aperto

Ha una crisi respiratoria, un amico lo accompagna all'ospedale, ma chiede al medico di curare il paziente fuori. «Ha paura di essere denunciato», spiega. Storie di sanità all'epoca del decreto Maroni.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Gli immigrati fuggono dalla sanità pubblica. A una sola settimana dall'approvazione in Senato dell'emendamento targato Lega, gli accessi degli stranieri senza permesso di soggiorno ai pronto soccorso della nostra regione sono calati del 15-20%.

L'EFFETTO PAURA

«È l'effetto paura – spiega il segretario Fp-Cgil, Marina Balestrieri –. Il provvedimento non è ancora entrato in vigore ma il timore di essere segnalati è già ben radicato». Il decreto Maroni ha dunque sortito i primi effetti: grazie al passaparola, la paura si è diffusa nelle comunità di migranti. E se il rischio che si corre è l'espulsione, la prima reazione è la fuga dalla sanità. Anche Sokos, l'associazione che si occupa di assistenza medica ad emarginati ed immigrati ha registrato un calo di affluenze. «È ancora presto per fare statistiche – afferma il segretario, Rosanna Sagripanti – ma una diminuzione c'è stata, anche se non ancora rilevante. I nostri sono pazienti consolidati. Alcuni hanno perso il lavoro e sono diventati irregolari, oppure aspettano il rinnovo del permesso di soggiorno. L'80% di loro ha invece un lavoro in nero. Questo disegno di legge crea molto timore».

Gli esempi non mancano. Due giorni fa, un ragazzo africano senza permesso di soggiorno è stato portato al pronto soccorso del Sant'Orsola per difficoltà respiratorie. Ma nonostante le precarie condizioni di salute, non voleva entrare, la paura era troppa. Così, l'amico che



Calano gli ingressi degli immigrati anche nei pronto soccorsi ospedalieri: è l'effetto annuncio del decreto sicurezza del governo

Consulta stranieri Accusato di estorsione si dimette Asif Raza

Raza Asif, il pakistano presidente del Consiglio dei cittadini stranieri della Provincia di Bologna, arrestato il 27 gennaio per estorsione, si è dimesso da tutte le cariche che rivestiva. Lo hanno reso noto i suoi difensori, avvocati Vittorio Manes e Raffaele Miraglia, in occasione dell'udienza del tribunale del Riesame in cui hanno chiesto la remissione in libertà del loro assistito. All'esterno del palazzo di giustizia si è tenuta una manifestazione di solidarietà con Raza da parte di una trentina di immigrati.

lo ha accompagnato ha convinto un medico ad uscire e a visitarlo fuori dall'ospedale. Un caso, questo, che dimostra come nonostante la Lega abbia dato un colpo di spugna definitivo all'articolo 35 del Testo unico sull'immigrazione (secondo cui «l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità»), il personale sanitario non ci sta a denunciare i pazienti.

I MEDICI PROTESTANO

Tanto che i camici bianchi bolognesi stanno dando il via a numerose proteste. La Cgil sta valutando iniziative di disobbedienza civile e obiezione di coscienza. «È una battaglia di civil-

tà – afferma Balestrieri – la salute non è una merce, ma un diritto fondamentale di tutti». Il sindacato pensa anche ad una lista di pronto soccorso o medici contrari al disegno di legge, da far circolare tra le comunità di stranieri. «Lì non vi denunceranno».

Chi perde il lavoro Molti emigranti perdono l'occupazione e diventano irregolari

no» dovrebbe essere lo slogan. Sokos ha organizzato per domani un presidio in Piazza Re Enzo.

I medici non lamentano solo l'incostituzionalità del provvedimento; an-

Foto di Franco Lannino/Ansa

che le possibili ripercussioni su tutta la popolazione. Il fuggi fuggi degli immigrati irregolari dalle strutture sanitarie avrà un effetto bomba.

I DANNI DEL PROVVEDIMENTO

Le malattie infettive non saranno curate, con il rischio di diffusione, e si verrà a creare una sanità clandestina. «La prevenzione è necessaria – riprende Balestrieri – e l'accesso senza segnalazione è un elemento importante per prevenire nuove malattie». Secondo il segretario del Centro stranieri della Cgil, «l'obiettivo di questo disegno di legge è terrorizzare gli immigrati. E ci stanno riuscendo. Gli stranieri si chiudono in casa e non vogliono più uscire». Eppure, i pazienti da denunciare «sono le badanti che si prendono cura dei nostri anziani – continua Morgantini – i lavoratori nei cantieri edili, quelli che lavorano nei forni e fanno il pane alle 3 del mattino, chi pulisce le strade, i facchini. Quelle persone che coprono lavori che altri non vogliono fare e che per prime perdono il posto». Nel nostro Paese, per diventare irregolari basta un soffio: se si viene licenziati, il permesso non viene rinnovato. «Moltissimi migranti che vengono

Tra timori e malattia
L'espulsione è la prima preoccupazione di chi va in una struttura

da noi – dice ancora Morgantini – sono rimasti disoccupati negli ultimi mesi. Quindi rischiano di cadere nella categoria degli irregolari». Insomma, se ad una settimana dall'approvazione dell'emendamento la situazione è questa, chissà come andrà tra un mese o tra un anno, quando quel testo sarà legge. ❖

IL LINK

IL SITO DEI MEDICI DI SOKOS
www.sokos.it

Ari e i suoi fratelli la vita senza permesso di chi cerca un lavoro

Quattordici storie di venditori ambulanti immigrati in un libro della scrittrice e giornalista Emanuela Foschi. Rama oggi vende il riso in Montagnola, Ari ha cominciato vendendo collanine fuori da un supermercato.

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Si chiamano Rama, Ari, Sidy, Sajid e Mandiaye. Lui, senegalese, è diventato un attore noto del Teatro delle Albe. Ma per tanto tempo ha fatto il venditore ambulante nelle spiagge della riviera. E come lui tutti gli altri di cui si raccontano le storie nel libro di Manuela Foschi, giornalista ravennate, *Vite senza permesso. Interviste ad ambulanti immigrati* (Emi). Perché spesso questa è la prima professione che si presenta ad un immigrato. Regolari o irregolari, quasi tutti, anche per poco tempo, si ritrovano a vendere collanine, borse o statuette. Magari ed è soprattutto il caso dei senegalesi - vengono accolti nella comunità dei loro connazionali che li aiuta a muovere i primi passi nel nuovo paese proprio col mercatino ambulante.

IL LIBRO

Sono quattordici storie quelle raccontate da Manuela Foschi. Ma potrebbero essere migliaia. «Ho intervistato

14 immigrati, tra Bologna, la Romagna, Napoli, Viareggio. Mi hanno raccontato le loro storie personali, spesso tribolattissime».

Sono ex banchieri, ex calciatori, ex insegnanti, ex ingegneri: «Tutti quelli che ho intervistato hanno un titolo di studio, anche solo di primo livello, alle spalle».

RAMA E GLI ALTRI

Tra loro c'è Rama che, oggi, vende il riso in Montagnola, durante il mercato. E poi c'è Ara, bengalese, che ha cominciato vendendo collanine fuori da un supermercato Conad di Cesena e nel tempo è riuscita a migliorare la sua condizione, a mettere da parte dei soldi e a far costruire un orfanotrofio nel suo paese. Uno di loro, Modou, è riuscito ad aprire un mini-market solidale a Ravenna. Spesso però le loro storie non hanno un lieto fine. È il caso di Sudy, che vendeva vestiti in Montagnola a Bologna, è dovuto ritornare a casa, perché «ad un certo punto il Comune non gli ha più rinnovato il permesso per il posto». Questa, infatti, è una delle grandi contraddizioni. «Spesso hanno le licenze per vendere, ma non un posto dove farlo. Ed è il caso anche di molti degli ambulanti a cui la scorsa estate è stata data la caccia in varie località della riviera, addirittura usando gli elicotteri».

È per questo che, alla fine del libro,

si trova anche un manuale sulle conseguenze normative, civili e penali, in cui possono incorrere i venditori ambulanti stranieri, dove sono fornite indicazioni sulle cose da fare se ci si trova nella situazione di essere cacciati. Uno dei tanti paradossi italiani sull'immigrazione, insomma, di cui la Bossi-Fini e i più recenti provvedimenti del governo attuale sono le note più dolenti.

«Sono decenni che associazioni di categoria e commercianti fanno la guerra ai venditori ambulanti immigrati, anche quando pagano le tasse per farlo, sono il capro espiatorio di troppe cose», i «colpevoli della crisi economica». Quando, aggiunge la scrittrice «è ormai noto quanto contribuiscano all'incremento del Pil del Paese». «Eroi di questa epoca», gli immigrati venditori ambulanti di Manuela Foschi. Con tanta fatica dietro le spalle e sulla schie-

GLI AMBULANTI

È spesso la prima professione che riescono a fare gli immigrati. E anche quando ottengono la licenza, non viene loro assegnato un posto in cui vendere.

na. «Ormai, forse, portatori di ideali scomparsi in Occidente, quelli dell'uguaglianza e della divisione equa del benessere, per esempio». Ma portatori anche di un entusiasmo a volte addormentato negli occidentali. «Come scrive Serge Latouche ne *Il pianeta dei naufraghi*, «i poveri sono molto più ricchi di quel che si dice». E anzi, ancora di più, forse «sono un antidoto alla deriva del vecchio Occidente». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA EDITRICE EMI
www.emi.it



APERTO TUTTO L'ANNO E TUTTE LE SERE

*Continua la tradizione con:
crescentine, tigelle, salumi e tanto altro*

**in ambiente riscaldato
potete assistere alle partite in diretta su sky**

*Via Magellano, 32 - San Giovanni in Persiceto (BO)
(di fianco alla Comet) Tel. 051 827192*